Le rivendite prese d'assalto

In poche ore esaurito il sale

La situazione è precipitata per un ingiustificato allarme dei giornali padronali - « C'è stato chi ha comprato decine di pacchi... » - Dal 20 in lotta i lavoratori del Monopolio - Le gravi responsabilità del ministero delle Finanze

« *Senza sale* », « *Il sale è finito* »: queste ed altre scritte sono apparse ieri in numerose rivendite della città, soprattutto in quelle delle zone più popolate e nei quartieri periferici. Saremo costretti fra qualche giorno a mangiare senza sale? Questo il grido di allarme lanciato lunedì da alcuni giornali (un grido che voleva essere anche in molte testate padronali un attacco alla lotta dei dipendenti del Monopolio) e così, da ieri, la situazione è realmente precipitata. Le scorte — che esistevano anche se erano vicine all'esaurimento — sono sparite in poche ore. Migliaia di romani si sono precipitati nella tabaccheria sotto casa o in quelle di altre zone e hanno fatto incetta di sale. « *Ne avevo centinaia di pacchi, fra sale grosso e fino* — ha dichiarato più di un tabaccaio — *ma in poche ore, nella sola mattinata li ho tutti esauriti. C'è stato qualcuno che ne ha comprato anche 10 chili* ».

La situazione ora sta diventando allarmante. Di chi è la colpa? Chi sono i veri responsabili di questo disagio che la cittadinanza sta subendo e che potrà farsi ancor più pesante nei prossimi giorni?

Bisogna ricordare che dal 20 ottobre sono in lotta i lavoratori del Monopolio che chiedono il rispetto di un accordo firmato nel luglio scorso, secondo il quale è prevista la ristrutturazione dell'azienda, con aumento degli organici, riduzione dell'orario di lavoro, incremento del premio di produzione. Agli scioperi proclamati dai tre sindacati di categoria i lavoratori hanno risposto in modo compatto: astensione nelle fabbriche e nei depositi. Molti magazzini, per lo sciopero non hanno potuto rifornire i tabaccai. Ma questo è uno degli aspetti della situazione, un aspetto che sottolinea il successo della lotta e che non può non veder la popolazione solidale con essa.

Ma non è certo agli scioperi che vanno ritrovate le cause dell'attuale situazione. Come hanno denunciato molti negozianti il rifornimento del sale in questi ultimi mesi si è mantenuto sui livelli estivi (con il dieci per cento in meno del normale) e questo prima che iniziasse lo sciopero: un ennesimo esempio del disordine organizzativo dell'azienda, quello contro il quale appunto lottano i lavoratori.

Per quanto riguarda le scorte (a parte la psicosi collettiva che ha fatto precipitare la situazione), appare per lo meno strano che in meno di tre settimane queste stessero esaurendosi. Si ha la sensazione che il grido d'allarme sia stato un modo come un altro per denigrare, davanti all'opinione pubblica, la giusta lotta dei lavoratori. Anche i tabacchi nazionali, in alcuni quartieri, cominciano a scarseggiare.

Ma a parte ogni considerazione particolare è evidente che a questo punto le autorità competenti e in special modo il ministero delle Finanze, devono intervenire e con urgenza: se non sentono il bisogno di rispettare gli impegni presi mesi fa, per lo meno risolvano il problema delle scorte. La cittadinanza chiede ai veri responsabili che questa situazione sia risolta con tempestività.

PIRELLI

La lotta a una svolta ma lo scontro continua

I DUEMILA *lavoratori romani della Pirelli, riunitisi nelle due fabbriche in assemblee, con la partecipazione di dirigenti sindacali nazionali e provinciali, hanno fatto il punto della vertenza. Unanime è stato il giudizio e le conclusioni a cui sono pervenuti: pieno accordo con la linea perseguita dai sindacati; possibile soluzione della vertenza, solo se vengono superate le « insufficienze » contenute nella proposta formulata dal ministro del Lavoro che, tra l'altro, non coglie particolari esigenze proprie delle fabbriche romane; continuazione della lotta secondo i programmi stabiliti.*

Questo scontro di classe, per obiettivi di potere e salariale, iniziato da oltre tre mesi con scioperi di turno, di rendimento e nazionali, ha visto la totale partecipazione degli operai, impiegati e tecnici. La combattività e l'unità realizzatasi difficilmente trova riscontri. Costante è stata l'autogestione della lotta in un rapporto diretto tra organizzazione sindacale, massa dei lavoratori, comitato unitario aziendale. Il diritto di assemblea è ormai divenuto un fatto operante ed acquisito.

Una dura lotta, per la quale lavoratori e sindacati hanno dovuto affinare le loro armi, gli strumenti organizzativi, rafforzare l'autodisciplina onde realizzare le azioni articolate, gli scioperi di reparto, il presidio di fabbrica, l'assemblea permanente, forme di lotta, queste, che hanno colpito sempre più validamente l'azienda e che hanno permesso di far fallire le infinite provocazioni, compresa la serrata, poste in essere dalla Pirelli. *Una battaglia condotta entro e fuori della fabbrica; i picchetti di massa, le manifestazioni ed i cortei per le vie di Tivoli, di Torre Spaccata ed al centro di Roma, la distribuzione dei volantini ai cittadini e i manifesti murali, hanno sensibilizzato opinione pubblica ed autorità locali isolando il monopolio della gomma nella sua intransigenza. Nei soli mesi di settembre ed ottobre ogni lavoratore ha totalizzato 148 ore di sciopero su complessive 384 ore lavorative a cui devono aggiungersi gli scioperi di rendimento o riduzione dei ritmi di lavoro che per l'azienda hanno comportato la diminuzione di circa un terzo della produzione e per i lavoratori la perdita di un'ora di salario al giorno.*

Una lotta squisitamente aziendale nel quadro della contrattazione articolata da cui ne discende, anche, l'accanita resistenza padronale. Infatti, le richieste, imperniate sulla contrattazione del premio di produzione e sui diritti e poteri del sindacato, richiedono, per il premio, un aumento di lire 20 mila mensili sull'attuale base fissa, la determinazione del congegno che colleghi la parte mobile alla dinamica produttiva ed alle variazioni della paga di contingenza, mentre per i diritti si esplicitano con l'assemblea durante l'orario di lavoro, il pieno riconoscimento della sezione sindacale aziendale e dei comitati di reparto, il distacco di alcuni membri di commissione interna.

Non vi è ombra di dubbio che tale lotta vuole stabilire, e per molti versi lo ha già stabilito, un nuovo rapporto politico e di potere all'interno della fabbrica. In termini sindacali l'eventuale accordo non può che recepire tali valori.

Viva e irrinunciabile è nella coscienza dei lavoratori questa conquista. Lo ha capito lo stesso Pirelli. Chi non lo ha ben compreso, ci sembra, è stato l'on. Donat Cattin al momento che ha avanzato la sua proposta « conclusiva ». Superare questa ultima, con un incontro diretto sindacati-azienda, significa dare soluzione alla vertenza.

Antonio Leoni

Il padre di quattordici figli che ha ucciso l'amante a Tivoli

Voleva gli restituisse i soldi prestati per evitare lo sfratto

« Non ho ucciso per gelosia » - Ha perso la testa dinanzi all'ennesimo rifiuto della donna a restituirgli 100 mila lire - La tragedia scoppiata dinanzi ad un bimbo di 6 anni, uno dei nove figli della vittima

« No, la gelosia non c'entra... E' successo soltanto perchè non voleva restituirmi quei soldi, io ne avevo urgente bisogno e ho perso la testa... », così in carcere continua a ripetere agli inquirenti Albino Di Giorgio, l'operaio di 48 anni che con una coltellata alla gola ha ucciso Marina Bonamoneta, la donna di 42 anni alla quale aveva dato nove figli. Lui, padre di altri cinque figli nati nel matrimonio con Giacomina Bonamoneta, la cugina quarantatreenne della morta, da tanti anni ormai conduceva qual gravoso « menage » con due famiglie e quattordici figli. Fra le due donne divideva il suo tempo, le sue possibilità finanziarie, e pertanto non deve essere stato eccezionale per l'uomo trovarsi in circostanze difficili: questa volta deve essere accaduto qualche cosa di particolare se le liti, gli scontri, si sono conclusi con una tragedia.

La scintilla è scaturita dalle centomila lire che l'operaio della cartiera « Sibilla » aveva prestato tempo addietro alla sua amante. Il denaro era servito per pagare degli arretrati della pigione di casa, per non farla sfrattare e buttare sulla strada con tutti i suoi figli. Ma ora Albino Di Giorgio li rivoleva indietro e quando si è trovato dinanzi ad un ennesimo rifiuto — la donna proprio non sapeva dove andarli a prendere — ha sfogato la sua ira, la sua disperazione sull'amante uccidendola con un colpo che le ha reciso la carotide. Poi, con allucinata tranquillità, si è costituito.

Un delitto esploso nella miseria. La storia dell'omicida e delle sue due famiglie, è una storia di abbrutimenti continui, di difficoltà finanziarie, di miseria. Le prime vittime di quella situazione anormale erano proprio i quattordici figli dell'operaio. Erano testimoni delle quotidiane scenate e litigi furiosi che avvenivano nella casa « regolare » di via Empolitana 151 e, forse in maggior misura, in quell'altra di via dei Pini 28. Spesso erano rimproverati e scacciati via perchè l'uomo si irritava facilmente ad averli fra i piedi. Solo Albina, la maggiore dei figli della donna assassinata, riusciva a sottrarsi all'atmosfera pesante e tesa che gravava in quella casa: lei viveva per conto suo, era sposata e aveva tempo soltanto per i suoi due bambini.

E il pomeriggio del delitto è toccato proprio ad uno dei più piccoli ad assistere alla scena agghiacciante: Adriano, di soli 6 anni, era in casa insieme al nonno Nemesio che dormiva in un'altra stanza. Giocava nel corridoio quando è arrivato il padre. Albino Di Giorgio era di umore peggiore del solito: alla cartiera aveva chiesto un permesso ed era uscito verso mezzogiorno. Appena arrivato l'uomo gli ha gridato di farsi da parte e poi si è chiuso in camera da letto con Marina Bonamoneta. Poco dopo è scoppiato il litigio: hanno urlato entrambi ma nessuno dei vicini ci ha fatto molto caso perchè erano abituati a quelle liti.

Forse l'uomo era anche geloso — ora riparla di un certo Franco — ma certamente all'origine della lite ci sono stati i soldi. Deve aver chiesto ancora una volta quei soldi e quando la sua amante gli ha risposto che non li aveva, allora ha perso la testa. E' andato di corsa in cucina, ha afferrato un acuminato coltello, e, tornato in camera, l'ha abbassato con violenza sul collo della poveretta che non ha nemmeno fatto in tempo a rendersi conto di quanto le stava succedendo. L'assassino l'ha lasciata in una pozza di sangue, e incurante del piccolo Adriano che sconvolto dal terrore aveva visto tutto, se n'è andato via, è salito sulla sua 500 e si è costituito ai carabinieri. « Andate a vedere... l'ho uccisa io... E' stato per i soldi, la gelosia non c'entra », così ha mormorato al piantone inorridito che gli aveva aperto la porta.

Marina Bonamoneta, la donna assassinata.

La celebrazione dell'Ottobre Rosso

Al «Supercinema» con nuovi tesserati

La celebrazione del 52° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, che avverrà domenica mattina alle ore 10,30 al Supercinema, rappresenterà un momento importante della campagna di reclutamento e tesseramento al Partito. Nel corso della manifestazione verranno infatti annunciati i primi risultati ottenuti nel corso delle « dieci giornate » per il tesseramento 1970.

La manifestazione dell'Ottobre Rosso sarà presieduta dal compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI; parlerà il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI. Il tema della manifestazione è: « Gli ideali dell'Ottobre sovietico e la lotta del PCI per rinnovare l'Italia e per avanzare verso il socialismo ».

A fianco delle iniziative per portare avanti il tesseramento e il reclutamento al PCI si sviluppa anche la campagna per la raccolta di abbonamenti alla stampa comunista. Ai successi e agli impegni segnalati nei giorni scorsi si aggiungono quelli odierni. La sezione Campo Marzio ha raccolto 5 nuovi abbonamenti a « Rinascita »; la sezione Monteverde Vecchio ha fissato gli obiettivi della campagna; un nuovo abbonamento all'Unità è già stato sottoscritto.

Finalmente entra in funzione il nuovo servizio della N.U.

COSÌ LA RACCOLTA A TERRA *(il Comune manterrà gli impegni?)*

Le prime sei zone dove i rifiuti domestici dovranno essere portati fuori del portone I sacchetti di polietilene e i trespoli — Siamo in ritardo di decine di anni — Come i netturbini sono riusciti a imporre al Campidoglio l'attuazione di una vecchia delibera

A Roma tutto è in ritardo. Si attende da almeno una decina di anni quella metropolitana che a Parigi sfreccia da oltre mezzo secolo; si dovrà aspettare chissà quanto tempo prima che la capitale abbia l'asse attrezzato che, al pari delle altre grandi metropoli, dia un assetto viario un po' decente alla città. E l'elenco potrebbe continuare. Ma siamo in ritardo non solo nelle opere indispensabili a una grande città come la nostra ma anche in quei servizi moderni che richiedono, per essere attuati, solo buona volontà da parte degli uomini che dirigono il Campidoglio. L'esempio calzante, in questo caso, è la raccolta a terra dei rifiuti domestici. Un servizio che richiede una spesa minima e che funziona da decenni in tutte le grandi metropoli del mondo e nelle città di mezza Europa.

Uno dei sacchi di polietilene (foto a sinistra) che il Comune distribuirà nelle zone dove sarà attuata la raccolta a terra e i raccoglitori che saranno sistemati nei cortili e nei pressi dei portoni.

Lo stesso assessore Pompei, quello che insultò i netturbini rei di aver costretto il comune a prendere in considerazione anche a Roma l'attuazione della raccolta a terra, ammise a denti stretti al consiglio comunale che a Bonn, ultima città visitata, il servizio funzionava regolarmente dal 1935. A Roma la raccolta a terra prenderà lo avvio, con il consenso del Campidoglio, solo a partire dal 20 novembre prossimo in due zone della città. Altre due zone entreranno in funzione il 25 novembre e ancora due il 1. dicembre.

Per giungere a strappare questo impegno all'amministrazione comunale i netturbini sono stati costretti ad una dura lotta e a subire, da parte dei giornali governativi e delle destra una specie di linciaggio morale.

La raccolta a terra dei rifiuti domestici è un argomento che interessa Roma da almeno tre anni e sono stati gli stessi netturbini a porre la questione al centro delle loro rivendicazioni. L'arcaica figura del raccoglitore, costretto a salire e scendere centinaia di scalini, bussare alle porte, ritirare e caricarsi sulle spalle grossi sacchi umidi e maleodoranti, è tramontata da anni in tutti i paesi civili. Il servizio ai piani della N. U., insieme agli altri disagi, provoca sui netturbini una serie di malattie (artrosi, bronchiti croniche, disturbi vasco circolatori, ecc.) tanto da rendere questo lavoro uno fra i più pericolosi. Da qui partì la giusta richiesta di attuare la raccolta a terra. Se ne parlò a lungo al consiglio comunale e la giunta, un anno e mezzo fa, approvò una delibera che istituiva il nuovo servizio. Nonostante questa decisione il tempo passava e il ritiro dei rifiuti ai piani continuava. I netturbini decisero allora di organizzare in proprio la raccolta a terra in sei zone: una forma di lotta sindacale per costringere il comune ad attuare la vecchia delibera. E, infatti, il Campidoglio è stato costretto a prendere precisi impegni.

Dal 20 novembre al 1. dicembre la raccolta a terra verrà attuata in queste sei zone: Centocelle, Torpignattara, Prenestino, Tuscolano, Portuense, Boccea. Nelle altre 37 zone della città il servizio dovrebbe funzionare entro il prossimo anno. Tutte le abitazioni che si trovano nelle zone dove man mano si attuerà la raccolta a terra verranno fornite di 14 sacchi di polietilene che dovranno servire per due settimane. « Una volta riempito di rifiuti — dice un volantino del comune — il contenitore dovrà essere accuratamente chiuso con l'apposito legaccio che si ricava strappando la parte anulare superiore già pretagliata, e poi essere deposto all'esterno in prossimità del portone, poco prima dell'usuale ora di passaggio delle autocarre della N. U. ».

il partito

A TUTTE LE SEZIONI — Oggi dalle 18 in poi le sezioni ritirino urgente materiale di propaganda in Federazione.

ASSEMBLEE SUL C. C. — Esquilino, 19,30, con Giuliano Pajetta; Ponte Milvio, 20,30, con Franco Ferri; Gruppo Giustizia, ore 20,30, con Vetere; Villa Adriana, ore 18, con Fredduzzi.

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della federazione è convocato per questa sera alle ore 20 anzichè alle 18. Odg: « Bilancio e sviluppo del movimento per la scuola ». Relatore G. Imbellone.

CIRCOSCRIZIONE CASILINA-PRENESTINA — Presso la sezione Centocelle, ore 20, riunione dei segretari con i responsabili operai. Interverrà Pochetti.

INIZIATIVA SULLA CASA — Questa sera alle ore 18 in Federazione sono invitati i compagni segretari delle sezioni, consiglieri comunali e compagni impegnati nella attività per la casa. Relatore Claudio Cianca.

DIRETTIVI — Campo Marzio, ore 21, Lanzi; Genazzano, 19,30, Strufaldi; Segni, ore 19, C.D. cellula Castelleccie con Fusco.

CONFERENZA ORGANIZZAZIONE — Assemblee: Italia, 20,30, Modica; Appio Nuovo, 20; Mortupo, 20, Ranalli.

piccola cronaca

Mostre

Domani alle 21 nel salone Salimei (via dei Coronari 31), avrà luogo l'inaugurazione della mostra di bronzi di Luigi Marras. La mostra resterà aperta sino all'11 novembre dalle 13 alle 21.

Tavola Rotonda

Oggi alle 17 nella sede dell'ACI (via Marsala 8, 6. piano) si svolgerà una tavola rotonda sul tema: « Il problema della sicurezza stradale ».

Ieri sera sulla Roma-Pisa

Treni fermi per un furto

I ladri hanno rubato i fili di un posto di blocco automatico

Tutti i treni della Roma Pisa la notte scorsa sono rimasti fermi per un'ora. Alcuni sconosciuti infatti, verso le 22, approfittando dell'oscurità, hanno rubato i fili di rame dell'apparato segnaletico 902 a Castelgubileo che controlla il traffico ferroviario in quel tratto. Per fortuna non si sono verificati incidenti: nel caso di mancato funzionamento del meccanismo infatti, i segnali del tratto controllato si dispongono automaticamente sul rosso, bloccando i convogli in marcia.

Ad accorgersi del furto sono stati gli stessi operatori del blocco segnaletico, quando hanno visto che i loro comandi andavano a vuoto. Hanno avvertito immediatamente la sala comandi della stazione Termini e i carabinieri del pronto intervento.

Il segnalatore è stato rimesso in funzione in pochi minuti da alcuni tecnici venuti da Termini e il traffico sulla linea ferrata è ripreso normalmente verso le 23.

Dei ladri nessuna traccia, malgrado le ricerche organizzate dai carabinieri nella zona di Castelgubileo.

Comitati unitari per CIDI e Cesarano

Si estende la solidarietà dei democratici attorno ai lavoratori della CIDI di Marcellina e a quelli della Clinica di Colle Cesarano, da mesi in lotta contro i soprusi padronali.

A Guidonia — la cui amministrazione, comunale per prima sottoscrisse per gli operai di Marcellina e a quelli di Colle Cesarano 100 mila lire — si è costituito il Comitato interpartitico composto dal PCI, PSI, PSU, PSIUP e dalla DC. Si sono svolte già alcune assemblee nel corso delle quali è stata anche sottolineata l'esigenza di collegare le due occupazioni ai più generali problemi della zona e contemporaneamente di portare in Parlamento, da tutte le forze politiche, realmente democratiche, le due vertenze. Stasera si svolgerà una nuova riunione

Sulla via Litoranea nei pressi di Colle Romito

Bimbo ucciso dall'auto mentre corre dal padre

Anziano pedone falciato da una « Peugeot » sulla Casilina - Muore per malore al volante un uomo al Gianicolense

Ha attraversato la strada per andare a salutare il padre, ed è stato falciato da un'auto che sopraggiungeva in quel momento e che non ha potuto far niente per evitarlo. Piero Duranti aveva soltanto dodici anni; ieri pomeriggio, verso le sei e mezzo, si trovava sul sellino posteriore di un moto scooter, condotto dal fratello Sergio di 15 anni. I due ragazzi, che abitano a Lido dei Pini, nei pressi di Ardea, erano usciti per una breve passeggiata e si trovavano all'incirca al chilometro 27,500 della « Litoranea »; dall'altra parte della corsia, pronto per immettersi sulla strada, si trovava il furgone del padre dei ragazzi: l'uomo era andato a fare alcune consegne nella zona residenziale di « Colle Romito ». Improvvisamente la tragedia: alla vista del padre Sergio ha fermato il motorino e Piero ha traversato correndo la strada per salutarlo. La « Fulvia », condotta da Gaetano Rubeo di 44 anni, abitante in viale Scalo San Lorenzo 7, che sopraggiungeva in quel momento, lo ha preso in pieno. La disperata frenata non è servita a fermare l'auto, che era lanciata e il piccolo è stato scaraventato a qualche metro di distanza, sotto gli occhi terrorizzati del padre e del fratello. Lo stesso padre ha raccolto il corpo straziato del figlio e lo ha accompagnato allo ospedale di Nettuno, dove purtroppo è giunto cadavere.

Un uomo di 39 anni, Gino Baldini, colto da un improvviso malore, mentre era alla guida della sua auto, è stato trovato cadavere all'alba di ieri in via Vitellia. Il malore, forse un attacco cardiaco, lo ha stroncato a pochi metri di distanza dalla sua abitazione di via Clivo Rutario 27, al Gianicolense.

Un uomo di 81 anni è stato investito da una vettura al chilometro 9 della via Casilina ed è morto poco dopo all'ospedale S. Giovanni. Adolfo Quattrocchi, abitante in via Bellavista 56, stava attraversando la strada per rientrare a casa quando è sopraggiunta una « Peugeot » condotta da Oreste Grossi di 44 anni abitante in via Tito Livio 56.

Introvabili i tre rapinatori della Posta di Castelmadama

Ancora nessuna traccia dei tre giovani rapinatori che lunedì sera, pistola alla mano, hanno rapinato l'ufficio postale di Castelmadama, fuggendo poi a bordo di un'auto probabilmente rubata proprio per l'occasione. Nonostante i posti di blocco istituiti dai carabinieri e dagli agenti di pubblica sicurezza il terzetto è riuscito a dileguarsi con il bottino: 147 mila lire in contanti ed un assegno di 1 milione e 600.000 lire. Nella fretta i tre non si sono accorti che nella cassaforte c'erano anche altri 4 milioni in contanti. Ora gli investigatori puntano molto sull'assegno rubato per acciuffare i tre giovani. Infatti l'assegno è intestato alle Poste, per cui è stata istituita un'attenta sorveglianza qualora qualcuno voglia riscuotere la somma. L'impiegato postale che si trovava nell'ufficio assalito di piazza Garibaldi, Luigi Santarelli e sua moglie, Nella Pizzicaroli, non hanno saputo fornire indicazioni precise sui rapinatori. Si tratterebbe di tre giovani, sui 20-25 anni, uno biondo, gli altri due mori, altezza e corporatura media.

Intanto ieri mattina, nei pressi di Tivoli, è stata rinvenuta una « 124 » il cui furto è stato denunciato giorni fa dal proprietario: ora si sta indagando se il terzetto si sia servito proprio di questa vettura per fuggire dopo il colpo.

Nel corso di Italia - Galles

Olimpico: dieci feriti per la ressa

Una decine di persone sono rimaste ferite allo stadio Olimpico per la ressa avvenuta in occasione dell'incontro internazionale di calcio Italia-Galles.

Un giovane si è fratturato un omero mentre entrava nel cancello che immette alla tribuna Monte Mario; è stato travolto dalla folla ed è caduto in terra. Ora è ricoverato nell'ospedale San Giacomo, dove i medici lo hanno dichiarato guaribile in 60 giorni. Si tratta di uno studente di 24 anni, Aurelio Cianfrocca. Nello stesso ospedale è stato medicato, ricoverato e dichiarato guaribile in 20 giorni il parrucchiere Mario Amadio di 31 anni, il quale ha perso un dito dopo che con una mano era rimasto infilzato in una punta di ferro di una parete divisoria fra due settori dello stadio. Altre sei persone sono rimaste ferite nella stessa maniera dell'Amadio, mentre tentavano di scavalcare le pareti divisorie e sono state medicate tutte nell'ospedale Santo Spirito.

In questo ospedale è stato dichiarato guaribile in due giorni per aver preso un pugno al naso mentre tentava di dividere due contendenti Ugo De Vincentis di 43 anni. In dieci giorni guarirà il fabbro Antonio Caracciolo di 22 anni per essere caduto mentre tentava di scavalcare un muro. Infine nella ressa un uomo è stato colto da collasso; trasportato al più vicino ospedale, dopo le cure del caso, è stato portato nella sua abitazione.

Tutto (o quasi) per non aver voluto trasmettere la partita alla TV.

Da Mister O.K.

Un tuffo dedicato a Parigi

Mister Okay, per niente intimorito dai suoi 71 anni, si è tuffato nel Tevere ancora una volta, l'ottantaduesima. Ieri alle 16,30 è salito sul ponte Subilicio e sotto gli occhi di centinaia di persone, si è gettato, legato alle mani e ai piedi, nelle acque gelide del fiume. Ha voluto così festeggiare il decimo anniversario del gemellaggio tra il quartiere parigino « des Invalides » e quello romano di Testaccio. Nella foto: mister O.K. prima del tuffo.

La sezione di Porto Fluviale per un bimbo malato al cuore

La sezione di Porto Fluviale, ci ha segnalato il caso di un bambino che deve essere operato al cuore e ha bisogno di aiuto. Ecco la lettera:

« Un bambino di quindici mesi, Francesco La Rocca, figlio di una giovane coppia di compagni è affetto da una grave malattia al cuore. La sua unica speranza è un intervento chirurgico che verrà eseguito dal professor Azzolina in una clinica di Bergamo. Purtroppo l'intervento e il ricovero nella clinica, verranno a costare ai genitori 1.300.000 lire circa. Il padre è un autista privo di assistenza mutualistica per il bambino e la moglie, e non può assolutamente affrontare una tale spesa. Con l'aiuto di compagni amici e parenti sono state raccolte circa 300.000 lire, versate come anticipo alla clinica. I genitori sono già a Bergamo e si appellano alla solidarietà di tutti i compagni. La sezione del PCI, Porto Fluviale, via Barsanti 25, Roma ».

Coloro che vogliono aiutare la famiglia del piccolo Francesco, possono rivolgersi direttamente alla Sezione.